

E/Fanny & Alexander

DISCORSO (2011/2014)

#grigio #Marco Cavalcoli #politico
#giallo #Chiara Lagani #pedagogico
#celeste #Lorenzo Gleijeses #religioso
#rosa #Francesca Mazza #sindacale
#viola #Fabrizio Gifuni #giuridico
#rosso #Sonia Bergamasco #militare

ideazione Luigi de Angelis e Chiara Lagani
progetto musicale The Mad Stork, Mirto Baliani,
Francesco Giomi, Davide Sacco
drammaturgia Chiara Lagani
regia Luigi de Angelis

Il progetto indaga, attraverso un lavoro sulla forma discorso, il rapporto tra singolo e comunità, tra individuo e gruppo sociale. Cosa significa pubblico? Cosa è comune? Quand'è che un gruppo raccolto attorno a un individuo può dirsi comunità?

A partire dalle forme primarie tradizionali del discorso pubblico declinato nei suoi vari ambiti sociali, discorso politico, pedagogico, religioso, sindacale, giuridico e militare, e a partire anche dalla ferita di un rapporto ormai quasi interrotto tra singolo e comunità, sei attori (Bergamasco, Cavalcoli, Gifuni, Gleijeses, Lagani, Mazza) coi loro colori bandiera (il senza colore grigio, il prescrittivo giallo, il celestiale celeste, il femminile rosa, il viola di diritto, e il rosso pericolo) daranno diverse provvisorie risposte a queste irte domande.

Il percorso si svilupperà in sei spettacoli e sei radiodrammi. È previsto un evento finale collettivo, discorso di discorsi, che raggrupperà in sé i nuclei dei sei spettacoli.

www.e-production.org www.fannyalexander.org



**DISCORSO
G R I G I O
(p o l i t i c a)**

Secondo l'agenzia di stampa ufficiale il Presidente si rivolgerà alla Nazione. Non è certo la prima volta, nella Storia, che un Presidente parla a un Paese. Ecco. Il Presidente parlerà. Cosa c'è di strano? Che accadrà? Chi saprà riconoscere la sua voce capirà.

“Discorso Grigio” esplora le forme e le retoriche degli interventi politici ufficiali. Giocando con i luoghi comuni dell'oratoria politica ed esaltando le potenzialità di una parola calata in una drammaturgia intrecciata e volutamente sorprendente, Marco Cavalcoli, già virtuoso interprete del ventriloquo Mago di Oz, incarna qui in chiave concertistica un misterioso Presidente alle prese, tra i tanti riverberi passati e presenti di una memoria storica incancellabile, con un importante discorso inaugurale da pronunciare alla Nazione. Grigio è il colore della mescolanza perfetta di ciò che è bianco e ciò che è nero. È la differenza indifferenziata. Se il Discorso fosse un soffio, una temperatura, una bestia o un sentimento sarebbe grigio, appunto, ché, come recita il dizionario delle etimologie, è “scuro con alcuna mescolanza di bianco. Per lo più si dice di pelo o di penne”...

Discorso Grigio ha debuttato il 5 luglio 2012 presso il festival *Da Vicino Nessuno è Normale*, al Teatro LaCucina, @Olinda, Milano.

Il "Presidente" è solo, dietro a un microfono, pronto per il suo discorso alla Nazione, all'Italia. Parla e noi "platea" riconosciamo toni enfasi, perfino voci della nostra memoria politica: Berlusconi, Bersani, Monti, Napolitano, Di Pietro... E parole, prese dai giornali, brani della loro propaganda: "L'Italia è il paese che amo", "Fermare la spirale dell'odio"... È la routine retorica, autistica e ripetitiva, della politica che conosciamo dai tg di ieri e di oggi ma che qui va al di là dell'attualità per diventare un incubo sonoro, pronto a ricominciare da capo.

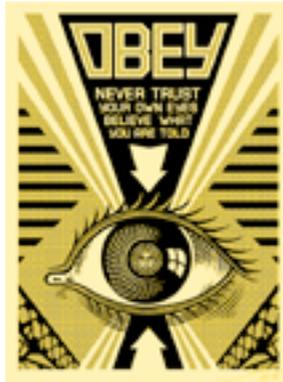
Discorso Grigio è la nuova tapa di un progetto di Chiara Lagani e Luigi De Angelis dei Fanny & Alexander sulle forme retoriche del discorso pubblico. L'impressione è straordinaria: l'attore Marco Cavalcoli non fa parodia, ma costruisce un delicatissimo lavoro di contrappunti gestuali (diventando via via un attore-pupazzo).

Il suo pieno di parole alla fine esibisce solo il vuoto di senso. Che è anche nostro.

Anna Bandettini, La Repubblica, domenica 8 luglio 2012

In questo Discorso grigio di cui è protagonista un funambolico, bravissimo Marco Cavalcoli, tutto è grigio: la scena che sembra una camera oscura, l'abito con camicia bianca e cravatta che indossa lui, il protagonista assoluto, il Presidente che sta per fare un importante discorso. Il Presidente assomiglia a un attore che in camerino fa il suo training di preparazione e di riscaldamento per una prova fisica ed emotiva che si intuisce importante: scatti, movimenti spezzati, suoni lancinanti che provengono da chissà dove, quasi un balletto astratto mentre da fuori entrano folate di voci, immediatamente riconoscibili. Voci del nostro oggi e del nostro ieri. Queste voci costellano la preparazione continuamente interrotta di questa specie di Charlot dei tempi moderni. Perché il Presidente è una maschera, anzi la Maschera.

Maria Grazia Gregori, L'Unità, venerdì 6 luglio 2012



DISCORSO GIALLO (educazione)

Una figura autorevole, maestra, si accinge a dare inizio a un dettato. Ha un modo indiretto ma sintatticamente chiaro con i ragazzini a cui si rivolge. La sua voce ha un tono chiaro e in certo modo aereo, stranamente insostanziale. La sua aula non possiede porte: vuol dire che praticamente sei lì dentro, perché senti sempre tutto quello che succede. Il dettato che detta è pauroso e inscrivibile, una spirale, una vertigine discenditiva che ci include misteriosamente in uno spazio di regressione infantile, pullulante di voci fantasma, e al contempo ci espone alla tossicità del nostro tempo in una serie di epifanie metamorfiche della figura maestra che alludono a un archetipo, a un'essenza ma anche alle aberrazioni del nostro tempo.

Discorso giallo indaga il tema complesso dell'educazione. Giallo è il colore della coercizione, del divieto, del cartellino dell'arbitro che ammonisce, delle strisce sull'asfalto che interdicono la sosta, che indicano zone proibite. Giallo è anche il colore della luce, la luce purissima che ha ogni sguardo e ogni vita al suo principio, una luce abbagliante che inonda una stanza a tratti cupa, quella dei sistemi umani, sempre pieni di nuove possibilità e di atroci contraddizioni.



DISCORSO CELESTE (religioso)

Cosa succederebbe a un religioso, ex-atleta e reverendo di comunità, dedito a pratiche atletico-ascetiche e in odore di santità, se in un momento preciso e illuminante della sua vita, sentisse concretamente parlare il suo dio? E se quella voce concreta venisse dal corpo, concreto misurato e mortale, di un uccellino parlante che dalla stazione televisiva di una trasmissione per devoti offre a pagamento ai fedeli la salvezza eterna? E se il religioso fosse proprio colui che più è disposto a dare, anche la vita, poiché crede in maniera pura, assoluta? Chi è questa figura misteriosa e spaventosa che guarda e interroga, che incita e incalza? E tu? Cosa sei disposto a dare? E per cosa? Da cosa sei disposto a separarti?

Celeste è una delle gradazione del colore blu. Più che un colore è un tentativo di approssimare e riprodurre il colore e la luce del cielo. In senso figurato allude a tutto ciò che è divino, che viene da Dio. Si dice anche di ciò che è eccellente, straordinario, di una grande virtù. *Discorso Celeste* si configura come una predica che è anche una sorta di training per chi ascolta: suo

tema è l'ascesi, la tensione all'alto, ma anche il suo contrario. Una pulsione gravitazionale allo sprofondamento. L'ambito è quello della religione. Le figure lambite (nell'archetipo e nella storia) hanno la qualità del santo, dell'agonista, di chi è pervaso da una grande spinta, la più pura e sublime, la più deteriore e corrotta.



D I S C O R S O
R O S A
(s i n d a c a l e)

ETA':superati i 50.

OCCHI: azzurri.

CAPELLI: rossi.

PROFESSIONE: Sindacalista

SPECIALITA': diritti delle donne; diritti dei lavoratori.

SEGNI PARTICOLARI: veste italiano, qualche volta Chanel.

ABILITA': la sua capacità nell'animare la sezione Femminile è fuori discussione. Doti spiccate nel canto.

ESPERIENZE DI MAGGIOR RILIEVO CURRICOLARE: 1. Organizzazione e fondazione del SRPF (sindacato radical-post-femminista) per lavoratrici nazionali registrate alla Falange di Prevenzione e Protesta contro l'Oggettificazione Femminile. 2. Ha indetto i sette mesi tristemente conosciuti come il «Silenzio in Diretta» (n.d.r. silenzio delle arti rappresentative) che ha interessato per più di sei mesi tutti i teatri nazionali.

Il discorso ha colore rosa. Rosa è quasi rosso, ma molto chiaro, esangue, desaturato. L'etimo allude al fiore, alla flessibilità dello stelo pieno di spine. E' sempre il colore associato al femminile (quota rosa, notte rosa...).



**DISCORSO
R O S S O
(g u e r r a)**

Fuori infuria una grande, terribile, opaca, calma guerra. La lancetta regolabile dell'orologio settato sull'ora Standard Orientale si arrampica sugli ultimissimi secondi dei cinque minuti di vuoto pneumatico nelle trasmissioni che, secondo il contratto stipulato, devono precedere il programma. Dopo un po' lei emette qualche leggero suono, delle piccole plosive per controllare l'effetto ruggito in fase di esalazione.

Si sporge in avanti, e dice soltanto: e Guardate, poiché la Terra era priva di forma, e vuota. E Oscurità ovunque si stendeva sul Volto del Profondo. E Noi dicemmo: «Guardate quella fottuta Danza». Nessuno l'ha mai vista in volto. C'è chi dice che sia orribilmente sfigurata. Altri sostengono che sia Perfetta. Il suo programma è il Grande Intrattenimento preferito dai reduci, dagli eserciti senz'arme e dalle popolazioni sottomesse. Lenisce il dolore della grande, terribile, opaca, calma guerra. Eccola: sola, con il programma, nel freddo senza ombre. Di tanto in tanto c'è un ospite, ma questi viene presentato poi non dice nulla. I monologhi paiono frutto di libera associazione e nello stesso tempo sono complessamente strutturati, in analogia con gli incubi. Non c'è mai modo di sapere cosa verrà trasmesso in una serata. Comizi o conferenze di guerra, canzoni,

sonorità rarefatte e animali, varietà letterari, elenchi, è come se lo show fosse dotato di vita propria. Non è detto che lei non lo conduca nel sonno. Eppure, se quel che cercate è un'ora di sollievo siete nella stazione giusta: stanno per iniziare i "Più O Meno Sessanta Minuti" su Wyyy-109, Di Gran Lunga Il Numero 1 in Fm! Stay tuned!

Discorso rosso affronta il tema della Guerra: della politica della guerra, del dolore della guerra, dell'idiozia della guerra, della droga della guerra, dell'angelo azzurro di una guerra, della ferita di guerra, degli interessi della guerra, del guerreggiare, padre di ogni cosa, del terribile amore per la guerra. Rosso è il colore che invade il discorso etereo di una reduce dall'identità misteriosa, conduttrice radiofonica, soldato, commilitone, comandante, vittima, ferita, feroce, ferina.

Rosso è il colore del sangue. Dell'allarme. Dell'amore. Del pericolo.



DISCORSO V I O L A (giustizia)

GUARDAMI-SONO-COMPLETAMENTE-APERTO-E-SINCERO-NEI-TUOI-CONFRONTI-MI-ELEVO-SOPRA-OGNI-POSSIBILE-INGIUSTIZIA-NEL-GIUDICARE-TRASCEN-DO-LA-COMUNE-FALSITA'-DELLA-RETORICA-SE-TI-FARAI-CONVINCERE-NON-SOLO-CONTINUERO'-A-ESSE-RE-COSI'-GIUSTO-E-STRAORDINARIAMENTE-APER-TO-MA-TI-PORTERO'-IN-QUESTO-MONDO-DI-TRA-SCENDENZA-VIA-DALLA-FALSITA'-E-DAL-DUBBIO-VUOI?

Discorso viola è un'arringa vorticoso intorno al tema della giustizia, della purezza umana, della corruzione, della retorica giudiziaria, del giusto e dell'ingiusto, della società umana e delle sue regole, ma anche della loro trasgressione. All'orizzonte sorgono ombre impermanenti riverberate dall'attrito col presente. Dalla vertigine oratoria di un processo dotato di una sua evidenza concreta, sospesa tra immaginazione e realtà, scaturiscono a poco a poco epifanie imprevedibili che si richiamano ad accadimenti riconoscibili del presente, facendo appello insieme a un'ideale figura archetipica: Giustizia, immagine ineffabile, utopica, enigmatica. Figura alata, in trono, bendata. Ha spada e bilancia. Il suo colore è mescolanza: viola da rosso passionale violento con blu razionale trascendente.